Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIV / N. 206 / Venerdì 28 luglio 1967

PER L'I.N.P.S. CONTROLLO DEI LAVORATORI

A pagina 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

NUOVE SCOSSE IN TURCHIA: 125 MORTI

ISTANBUL, 27 — Un nuovo terremoto ha colpito la Turchia, mercoledì sera. Le regioni orientali dell'Anatolia sono sconvolte e numerosi villaggi sono stati spazzati via. Particolarmente colpito è stato il capoluogo della provincia di Tunceli: e i primi bilanci, ancora parziali, fanno già ascendere a 125 il numero dei morti. I feriti si contano a centinaia. (Le notizie a pag. 5).

Ingrao alla Camera sulla questione dell'Alto Adige

L'Italia tratti direttamente con le popolazioni

Si impongono immediate misure per le quali non bisogna attendere la « quietanza liberatoria » di Vienna - L'ingresso dell'Austria nel MEC ne modificherebbe la posizione di neutralità - Ampio ma contraddittorio discorso di Moro - Il dibattito concluso dal voto su un ordine del giorno della maggioranza

Si è concluso ieri, con la replica di Moro, le dichiarazioni di voto e la votazione sull'ordine del giorno presentato dalla maggioranza, il dibattito che ha impegnato per tre giorni la Camera sulla questione dell'Alto Adige. Con la seduta di ieri la Camera ha aggiornato i suoi lavori alla metà di settembre.

Il presidente del Consiglio ha pronunciato un lungo discorso che avrebbe voluto essre approfondito e articolato, teso a dare una risposta esauriente ai vari argomenti avanzati dai parlamentari di tutti i gruppi a proposito della condotta del governo italiano per risolvere la questione alto atesina Il discorso ha però lasciato trasparire la seria « impasse » in cui si trova il governo sulla questione; ed ha avuto seri limiti da un punto di vista politico. Tali limiti si sono manifestati quando Moro ha voluto polemizzare direttamente con i comunisti. Egli ha assolutamente negato che vi sia un rapporto diretto tra la questione alto atesina e i disegni revanscisti vivi e presenti nella Germania di Bonn. La RFT, anzi, secondo Moro, collabora ed ha collaborato con l'Italia per la repressione del terrorismo in Alto Adige.

Il compagno Ingrao, annunciando il voto contrario dei comunisti all'ordine del giorno della maggioranza, ha rilevato come il governo, in nome dell'Alleanza Atlantica e degli accordi della NATO neghi la realtà: e cioè che i terroristi dell'Alto Adige si organizzano e trovano ospitalità e solidarietà non solo nel territorio austriaco, ma in quello della Germania Federale, e che il problema dei confini italiani non può essere disgiunto da quello dei confini di tutta l'Europa, così come furono fissati dopo la seconda guerra mondiale

Questi i temi principali trattati da Moro nel suo intervento

TERRORISMO — Il governo non ritiene che siano necessarie altre ed eccezionali misure giuridiche, militari e di polizia. Si conta sul continuo perfezionamento e quindi sulla sempre maggiore efficacia del dispositivo di sicurezza; si confida nella comprensione e nella collaborazione delle popolazioni alto atesine.

LA QUESTIONE DELL'ALTO ADIGE — Il governo, parlando di un problema dell'Alto Adige, fa riferimento ad un assetto autonomistico da dare a una regione d'Italia, al fine di tutelare meglio le minoranze di lingua tedesca e ladina ed assicurare la pacifica convivenza delle diverse popolazioni nella provincia di Bolzano Non si discute del nostro confine; non si discute della integrità del territorio nazionale. Per l'Alto Adige il governo si è proposto di aggiornare lo statuto di autonomia speciale in modo che, fermo restando il quadro dell'ordinamento della regione Trentino Alto Adige, altre competenze siano deferite rispettivamente alle province di Bolzano e di Trento.

LA COMMISSIONE DEI 19 Per la soluzione del problema, nel senso sopra detto, fu istituita nel 1960 per disposizione del ministro degli Interni, Scelba, la Commissione dei 19, presieduta dall'on. Paolo Rossi La Commissione ha elaborato un insieme di proposte in vista di una appropriata attribuzione di poteri alle province di Bolzano e di Trento; le conclusioni furono raggiunte talvolta alla unanimità e talvolta a maggioranza Il governo di centro sinistra, al quale il rapporto della Commissione fu consegnato « non poteva certo acquisirlo in modo automatico, ma nemmeno respingerlo », avendo in animo di stabilire un migliore ordinamento giuridico e costituzionale della Zona A tal fine « era necessaria una oculata ma generosa utilizzazione delle proposte dei 19» (su questo punto Moro si è differenziato da Paolo Rossi e La Malfa che avevano praticamente sconsigliato più larghe concessioni alla minoranza tedesca rispetto a quelle della Commissione)

Nel portare avanti la questione, ha detto Moro, il governo ha ritenuto giusto consultare i rappresentanti delle popolazioni tedesche e non ritiene dunque — come hanno sollecitato le destre — di dover porre fine a quelle consultazioni Comunque nell'utilizzare le proposte dei 19 il governo ha deciso che non vi debbano essere difficoltà a realizzare le misure proposte ad unanimità dei componenti la Commissione; per le misure proposte a maggioranza si è deciso di provvedere eventualmente alla loro attuazione tenendo conto dell'ampiezza del consenso manifestato

IL « PACCHETTO » — Per quanto concerne queste ultime misure « nei mesi scorsi, anche mediante opportuni contatti con i rappresentanti della popolazione alto atesina di lingua tedesca sono stati meglio chiariti taluni aspetti delle misure prospettate le quali hanno trovato una " più appropriata formulazione " » (in ciò consisterebbe il «pacchetto») Moro ha quindi affermato che il testo del « pacchetto » esibito dal-

f. d'a.

(Segue in ultima pagina)

Aperto scontro al Consiglio nazionale dc

NO DELLA SINISTRA ALLA PROPOSTA DELL'ON. RUMOR

Reclamata per il congresso la proporzionale a tutti i livelli — Galloni: si è formata nella DC una maggioranza tutta spostata a destra — Un articolo di Napolitano su « Rinascita » sulla ripresa dell'opposizione di sinistra nella DC e nel PSU

Il Consiglio Nazionale della DC riprende stamane i suoi lavori dopo una prima tornata, quella di ieri, dalla quale è uscita la conferma di un netto dissenso sulla scelta del sistema elettorale da parte della sinistra; ciò che è il riflesso di un dissenso più profondo sulle scelte politiche e sul tipo di schieramento interno destinato a realizzarle La decisione di respingere le proposte di Rumor e di chiedere l'adozione della proporzionale pura a tutti i livelli nelle elezioni congressuali è stata presa dalla sinistra in una riunione svoltasi nel pomeriggio, con la partecipazione di Bo, Galloni, Donat-Cattin, Misasi, Vittorino Colombo ed altri esponenti. Galloni ha avuto l'incarico di esporla al Consiglio Nazionale quando quest'ultimo è tornato a riunirsi, in serata. Egli ha sottolineato prima di tutto il « fatto nuovo » del configurarsi di una maggioranza precisa e delimitata, che rompe l'« unanimismo » per una precisa scelta di centro-destra, che non ha confini a destra mentre respinge solo la sinistra. Una maggioranza, ha ancora detto Galloni, la cui formazione conferma l'involuzione dell'attuale formula di governo e nello stesso tempo è « pericolosa » per la sua continuità. E' per consolidare questa maggioranza che si cerca di imporre il sistema elettorale maggioritario.

Nel dibattito, per la sinistra, sono intervenuti oltre a Galloni, De Mita e Donat-Cattin. De Mita ha affermato tra l'altro che « il centro-sinistra è in crisi perché si è concepita la collaborazione del PSU alla gestione del potere nella stessa misura in cui per tanti anni si è valutata la collaborazione dei socialdemocratici »; e che esso sarà sempre in crisi « se i governi non risponderanno all'ansia indistinta di qualcosa di nuovo e di moderno che sale dal paese, cui non possono darsi le solite risposte di benessere e di ammodernamento tecnologico ». Donat-Cattin, dopo aver affermato che la modifica del sistema elettorale a livello sezionale altera le successive fasi del voto (con-

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

SCIOPERO GENERALE A PORTO TOLLE

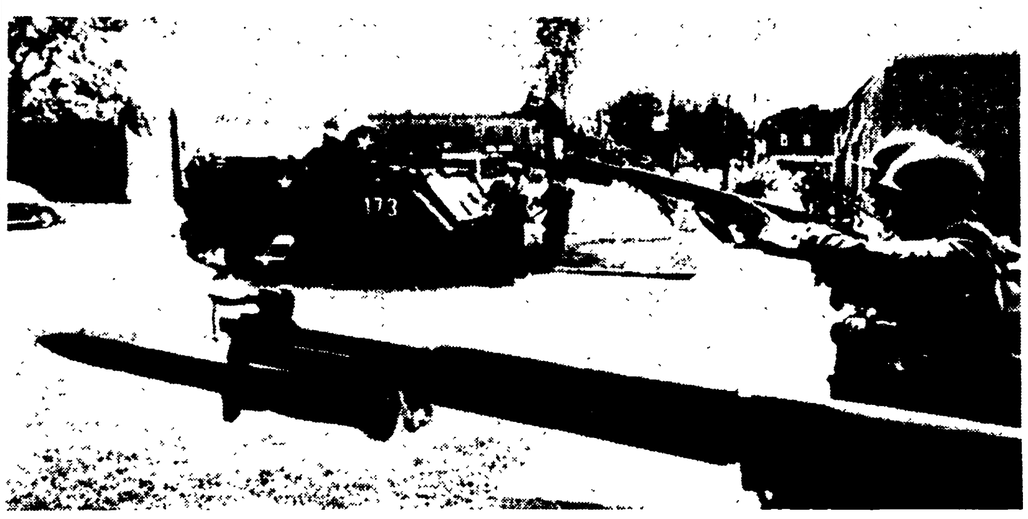
A pag. 2

TORINO: TRE OPERAI UCCISI DA UN CROLLO

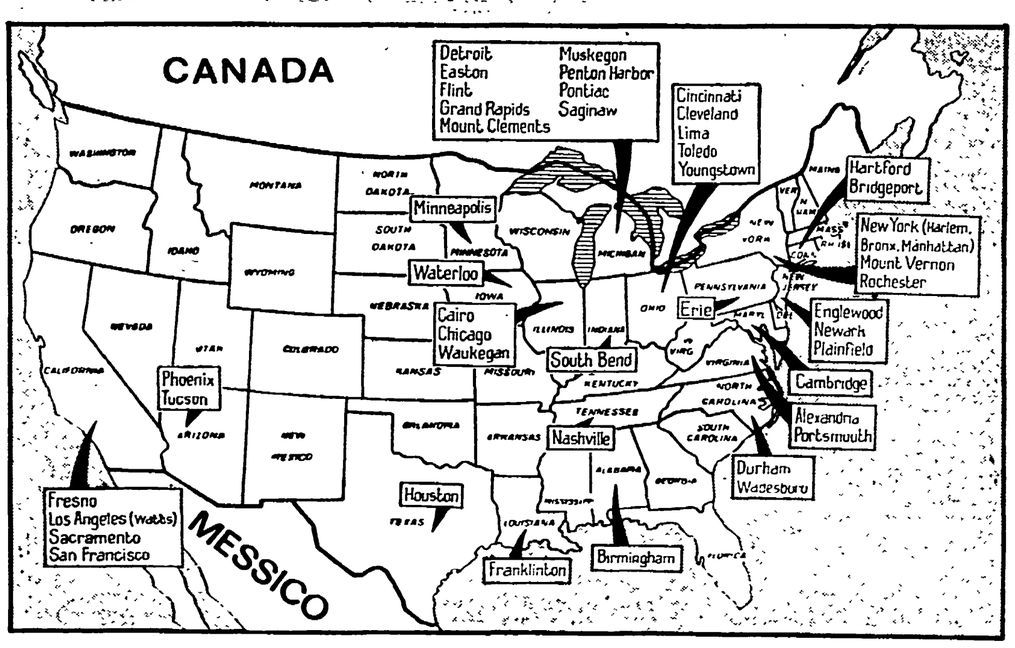
A pag. 5

LA PROTESTA DEI NEGRI HA RAGGIUNTO MANHATTAN

Il centro di New York presidiato dalle truppe in assetto di guerra



DETROIT — Una strada del settore occidentale presidiata da soldati armati di fucili con baionetta inastata (Telefoto AP l'« Unità »)



Nella cartina sono indicate le località in cui si sono svolti scontri razziali nelle due ultime settimane

Settanta le vittime di due settimane di repressione - Liberato e subito rimesso in carcere il dirigente studentesco Brown - Tolto il passaporto a Stokely Carmichael - A Detroit assediata si continua a sparare - Furiosa polemica tra i governatori e la Casa bianca - Scarico di responsabilità fra democratici e repubblicani

Nostro servizio

NEW YORK, 27

La Quinta strada e la Madison avenue, le due più prestigiose e ricche arterie di Manhattan, nel cuore di N. York, sono presidiate da centinaia di agenti armati di tutto punto, muniti di elmetto, che hanno instaurato continui posti di blocco nell'ampia zona racchiusa dalla 42ª e dalla 59ª strada. Questo eccezionale spiegamento di forze si è avuto dopo una rapida e imprevista azione compiuta poco dopo la mezzanotte locale da duecento giovanissimi negri che hanno devastato numerosi negozi del più lussuoso quartiere americano. A Detroit, intanto, le sparatorie continuano alla luce del giorno, anche se i carri armati, i paracadutisti e un grande spiegamento di poliziotti e soldati presidiano le strade della città Si è accresciuto il numero dei disoccupati bianchi che sono andati ad affiancare i franchi tiratori negri. Gravi scontri politici, in seguito alla situazione razziale, si verificano tra repubblicani e democratici, tra governi locali e amministrazione centrale, all'interno stesso del partito di Johnson L'area delle sollevazioni negre si estende anche oggi. Fonti di Washington minacciano pesanti provvedimenti nei confronti dei dirigenti dei movimenti negri più avanzati Il presidente Johnson ha esaminato il problema oggi con esponenti del congresso e consiglieri. Non è stata presa nessuna decisione.

L'azione che ha sconvolto Manhattan ha avuto inizio poco dopo la mezzanotte, quando un gruppo di giovani negri, uscito da Harlem e successivamente rimasto a Central Park per ascoltare un concerto jazz, si è improvvisamente portato nei pressi del Rockefeller Center I duecento giovani (per la maggior parte fra i 14 e i 16 anni) si sono fulmineamente divisi in quattro drappelli e, diretti alle opposte estremità della Quinta strada e di Madison avenue, hanno dato inizio a una imprevista devastazione di alcuni lussuosi negozi d'abbigliamento La polizia è stata presa alla sprovvista, è arrivata quando ormai non c'era più traccia dei ragazzi, alcuni dei quali (sedici) sono stati però rintracciati e arrestati durante un rastrellamento compiuto, piano per piano, nei vicini grattacieli. Poi, temendo che si trattasse di un'avvisaglia suscettibile di trasformarsi in una « calata di Harlem a Manhattan », la polizia ha dislocato ingenti forze in tutta la zona. Un sottufficiale ha dichiarato ai giornalisti accorsi: « Questo è il posto sbagliato per fare gli stupidi. In questi negozi, nelle gioiellerie, ci sono troppi soldi ». E ha calato la destra sul calcio della pistola, per dire che il paradiso degli americani ricchi sarebbe stato ben difeso

A Detroit, il governatore Romney ha dovuto ammettere che la situazione, dal punto di vista degli scontri a fuoco, « è oggi peggiore di quanto non sia stata nei giorni scorsi » I franchi tiratori, infatti, non attendono la notte per attaccare, ma sparano all'alba. Nella parte occidentale della città sarebbe cessato il fuoco Il capo dei paracadutisti, generale Throckmorton, ha dichiarato di avere « la situazione in pugno », intendendo dire che i mezzi corazzati e i contingenti in armi pattugliano le strade; tuttavia ha poi rivelato che almeno cento franchi tiratori sono ancora operanti e che la caccia all'uomo scatenata da alcune ore, con l'ausilio di ben 255 elicotteri, non ha dato frutti Ha così concluso: « I cecchini sparano ancora; ma uno a uno li elimineremo ». Nel frattempo sono stati arrestati tre disoccupati bianchi che si erano uniti a un gruppo di negri durante un assalto armato contro una postazione di polizia In una casa, abitata da bianchi, sono state trovate numerose armi.

I morti a Detroit, sono intanto saliti a 36 Non è stato detto quanti poliziotti o soldati vi siano tra essi. Si sa invece che degli oltre trecentosessanta ricoverati negli ospedali 51 sono ufficiali e 19 sono soldati. Gli arrestati, a Detroit, sono 3500 Il totale degli incendi giunge a 1 300 In tutto il Paese — in quattordici giorni di scontri — vi sono stati 70 morti, un numero di diverse migliaia di feriti e 4 000 arrestati

Mentre si permette che, nei negozi d'armi, i cittadini bianchi acquistino carabine e pistole (il che vuol dire che la calma è ben lungi dall'essere ritornata in città), le autorità sperano « in un forte acquazzone » che faccia cessare o diminuire l'attività dei franchi tiratori Due soldati e un civile — si aggiunge — sono stati feriti da tiratori isolati « durante il massiccio intervento di truppe che hanno coperto la ritirata della polizia dai quartieri occidentali » Altri poliziotti sono stati feriti « per errore » in uno scontro a fuoco con la Guardia nazionale

Il governatore Spiro Agnew, del Maryland, ha aperto una

Samuel Evergood

(Segue in ultima pagina)

Sprechi

Insegnano i manuali di buone maniere che il gentiluomo si conosce a tavola, se non usa la forchetta da pesce per i maccheroni, non porta il coltello alla bocca, non mette l'acqua minerale nel bicchiere del vino da dessert vuol dire che è un tipo fine. Così un paese si conosce dal modo in cui uccide i suoi cittadini: un paese che usa la sedia elettrica o il gas e non invece la corda o la mannaia è indubbiamente un paese ricco e tecnologicamente avanzato.

Prendete il caso della repressione governativa della rivolta dei negri di Detroit: polizia, guardia nazionale, esercito, paracadutisti, carri armati. Dice acutamente Il Giorno: « Naturalmente, succedendo tutto ciò in America, c'è un grande spreco di munizioni, per cui pallottole vaganti possono far ultime dappertutto ».

La larghezza di mezzi del faro della civiltà è illimitata: anche le pallottole si sprecano. E naturalmente — con tante pallottole che vagano per le strade — qualcuno può anche restare ammazzato. Ma intendiamoci: non perché gli abbiano sparato addosso, che questo ripugna alla civiltà americana. E' solo che le pallottole bighellonano qua e là, senza meta, e finiscono in corpo ai negri. I quali sono sfortunati: costituiscono il dieci per cento della popolazione americana e il novantanove e passa per cento degli ammazzati. Si vede che anche i negri vagano, come le pallottole, e prima o poi finiscono per incontrarsi.

I bianchi no: sono solo preoccupati perché questi fatti — scrive ancora Il Giorno — « incidono in particolare sulle " convenzioni ", i congressi di categoria che ogni città cerca di attirare data la particolare mentalità spendereccia che caratterizza i congressisti lontano dalle mogli ». Beh, meno male: Johnson fa ammazzare i negri, ma salva la morale familiare dei bianchi.

Giunta su invito dell'Unione socialista araba

Fraterna accoglienza al Cairo alla delegazione del P.C.I.

G.C. Pajetta: « Esprimeremo la solidarietà con la lotta degli arabi contro l'imperialismo » - Delegazione del PSIUP a Damasco ospite del Baas

CAIRO, 27

L'agenzia ufficiosa egiziana MENA ha annunciato l'arrivo nella capitale della RAU della delegazione del PCI composta dai compagni: Gian Carlo Pajetta membro della Direzione e vice presidente della Commissione Esteri della Camera, Pietro Secchia, membro del CC e vice presidente del Senato, e Luca Pavolini, membro del CC e direttore di *Rinascita* Come si sa, la delegazione — che è stata fraternamente accolta da un gruppo di dirigenti dell'Unione Socialista — si è recata al Cairo accogliendo l'invito rivolto al PCI dall'Unione socialista araba della RAU e, in seguito, si recherà in Siria su invito del Partito Baas.

In una dichiarazione fatta all'arrivo all'aeroporto (e riferita dall'ANSA e dall'UPI) Pajetta ha detto che lo scopo della visita è di esprimere « la solidarietà con la lotta degli arabi contro l'imperialismo e di avere uno scambio di vedute con i dirigenti arabi sui modi per liquidare le conseguenze dell'aggressione ».

Da Beirut si apprende che il quotidiano *Al Anuar* attribuisce ad un atto di sabotaggio di guerriglieri palestinesi il gigantesco incendio scoppiato ieri in un deposito petrolifero del porto israeliano di Ashdod (l'ipotesi del sabotaggio già avanzata ieri, era stata smentita da un portavoce israeliano)

Il giornale, citando « fonti informate », afferma che i guerriglieri hanno fatto esplodere all'inizio del mese anche un deposito di munizioni Soggiunge che tutte le organizzazioni di guerriglieri palestinesi operanti all'interno d'Israele prima della guerra di giugno si sono ora fuse in un solo movimento, la cui prima operazione è stata appunto l'incendio di Ashdod.

Sempre da Beirut si apprende

(Segue in ultima pagina)

Sfida alle risoluzioni dell'ONU

Il governo israeliano riunito per la prima volta a Gerusalemme

TEL AVIV, 27.

Il Consiglio dei ministri israeliano si è riunito oggi per la prima volta a Gerusalemme, nel dichiarato proposito di fare di questa città la capitale definitiva di Israele. Le stesse agenzie che hanno diffuso la notizia affermano che negli ambienti ufficiosi di Tel Aviv è stato fatto capire che d'ora innanzi le riunioni del gabinetto a Gerusalemme si faranno sempre più frequenti.

Il governo israeliano si pone così ancora una volta in un atteggiamento di sfida verso il mondo arabo e verso l'ONU la cui Assemblea generale aveva recentemente raccolto la stragrande maggioranza dei voti intorno a risoluzioni pakistane che chiedevano, appunto, la prima l'abbandono da parte israeliana della zona occupata a Gerusalemme nella guerra dello scorso giugno, la seconda che critica duramente Tel Aviv per non aver ottemperato alla richiesta dell'ONU.